

CONGRESSO 2025 – INTERVENTO DELLA PRESIDENTE USCENTE VERA TAVONI

INTRODUZIONE

Inizio ringraziando tutte le persone presenti, le delegate e i delegati, le istituzioni, sindaci, assessori, rappresentanti del terzo settore, tutti i partner con i quali collaboriamo in vari ambiti. Mando un abbraccio a **Giancarlo Muzzarelli**, il sindaco dei miei primi 4 anni, un abbraccio a **Massimo Mezzetti** che ci affiancherà per i prossimi 4, così come dobbiamo un sentito ringraziamento a **Stefano Bonaccini** per essere sempre stato al nostro fianco. Un ringraziamento anche alla **giunta** Uisp e al **consiglio** Uisp per il supporto, la condivisione e l'aiuto in questi difficili 4 anni.

Ho scelto per introdurmi la canzone di Pierangelo Bertoli, "A muso duro", montata sulle immagini del nostro documentario "Un attimo, dieci anni" realizzato a 10 anni dal terremoto, per due precisi motivi:

- Primo perché il rifacimento a scopo benefico di questa canzone ad opera di artisti italiani è stato ideato appunto durante l'estate del 2012, anno del terremoto che ha colpito la zona della bassa

modenese. Zona dove Uisp è da sempre radicata e presente in modo capillare. Inutile dire che è stato un periodo molto difficile e fatto di sofferenza (qualche nostro dirigente ha visto la propria casa crollare o demolita successivamente perché non più agibile).

- Al contempo però, e lo dico con il massimo rispetto per la drammaticità dell'evento, ci sono stati momenti importanti e profondi, tanti, che hanno riguardato la nostra associazione, nei quali la coesione tra le persone è aumentata in modo esponenziale, nei quali i reciproci aiuti nascevano spontanei e la comunità ha fatto la differenza.

All'epoca tra le varie responsabilità che avevo c'era anche quella dei centri estivi e lavorando ogni giorno nelle tendopoli al fianco di Save the children, ho percepito davvero l'importanza del senso di appartenenza e del bisogno di essere parte di una comunità, della comunità che in quel momento aveva bisogno.

- Il secondo motivo per cui ho scelto "A muso duro" è la frase della canzone che dice "con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro", la frase con la quale ho concluso il mio intervento nel congresso del 2021 e con la quale voglio aprire il

mio intervento a questo congresso. Tra l'altro la ritengo una frase carica di significato, da ripetere come un "mantra". Il legame tra passato e futuro, tra storia e progetti per noi è e sarà sempre indissolubile. Lo diciamo da sempre, lo dice anche Enrico Berlinguer.

2021-2025

“Non ci può essere inventiva, fantasia, creazione del nuovo se si comincia a seppellire se stessi, la propria storia e la propria realtà” [E. Berlinguer]

In preparazione del congresso ho riletto alcune pagine di storia dell'UISP, dalla sua fondazione nel 1948 quando ancora si chiamava Unione Italiana Sport Popolare fino agli anni '80 quando l'indimenticato presidente nazionale Gianmario Missaglia, ridefinì i propri scopi associativi verso il nuovo concetto di SPORPERTUTTI.

Quello che percepisco da questa lettura era ed è la misura del dovere: il senso collettivo che ci fa sentire di far parte di qualche cosa in cui al centro del progetto c'è la persona:

La comunità è un bel respirare che ristora dall'asfissia di questi nostri tempi. È così evidente il contrasto tra le cronache desolanti di oggi e l'incapacità di essere insieme comunità.

Essere comunità significa fare aggregazione e nutrirsi di essa, essere comunità significa costruire relazioni e legami di coesione

sociale e sportiva. Per fare questo occorre molta volontà politica e associativa, ma questa è la nostra missione.

Lo strumento lo abbiamo ed è ovviamente lo sport, l'attività motoria, fisica.

Lo sport è una palestra di vita con un altro modo di approcciarsi al mondo, una modalità fatta di rigore, di serietà, di progetto e di visione, basata non sulla competizione ma sulla partecipazione. Meglio, molto molto meglio, di quel leaderismo, il famoso "uomo solo al comando", indicato come una soluzione, quel seguire tutti la stessa persona nella speranza che ci cambi la vita: purtroppo non mancano gli esempi, Trump, Musk, Milei.

Voglio però ricordare qui una data positiva del quadriennio appena trascorso: il 20 settembre 2023 **lo sport**, come parola e come strumento educativo e sociale, **è entrato in Costituzione**: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

C'è un valore ma non c'è un diritto. Si riconosce allo sport la capacità di contribuire attivamente alla formazione della personalità. Ben venga!

Viviamo in una società che idolatra chi ottiene il successo e nega l'esistenza della vulnerabilità, ma la vulnerabilità c'è e riguarda tutti noi, nessuno escluso.

Lo sport attraverso la fatica fisica aumenta l'autostima e aiuta a dominare la propria aggressività.

Le cronache ogni giorno ci parlano di un disagio crescente, di una crescente fragilità dei ragazzi e delle ragazze con gravi disturbi di personalità incapaci di dare voce ai sentimenti.

Lo sport aumenta la capacità di tollerare gli insuccessi, aumenta la consapevolezza di sé attraverso la partecipazione e attraverso il gruppo insegna il rispetto delle regole del gioco.

Lo sport, quello sano, mette a disagio il proprio ego

E se più delle parole servono i fatti, facciamo vedere ai nostri figli, ai nostri alunni, quella bellissima lezione di vita che sono le paralimpiadi, fatta di coraggio e non di rinuncia, fatta di sacrificio e di partecipazione. Un grande insegnamento: "se vuoi, puoi", pieni di ammirazione. Grazie!

Inoltre viviamo in una società sempre più "anziana", nella quale si fa strada un progressivo invecchiamento, viviamo in una società che investe sempre meno sulla sanità pubblica e molto

poco sulla salute mentale, sulla quale invece è assolutamente necessario riporre maggiori risorse. Lo sport diventa allora sempre più indispensabile come prevenzione delle malattie legate alla sedentarietà e come strumento di stimolazione mentale.

Per questa ragione compito della classe politica e soprattutto di noi dirigenti sportivi è trasformare il riconoscimento del valore in un diritto, partendo dalle persone in difficoltà e dalle periferie urbane e sociali.

Ma torniamo al **mio mandato passato, quattro anni trascorsi tra emergenze continue**, dalla **pandemia** che ci ha colpiti e chiusi in casa da febbraio 2020 fino **all'esplosione dei costi delle utenze** nel settembre 2022, quando stavamo uscendo da due anni di chiusure imposte per motivi di salute. Tra le scelte drastiche che abbiamo dovuto fare, quella più dolorosa forse è stata sulla piscina Dogali, quando abbiamo chiuso l'impianto per 40 giorni e non abbiamo montato il pallone pressostatico sulla vasca da 50 metri, con notevoli disagi per la cittadinanza. A ciò si aggiungevano le difficoltà enormi di polisportive e società che cercavano di sopravvivere in mezzo a

questo mare pieno di onde. Ce l'hanno e **ce l'abbiamo fatta**, grazie anche a un'amministrazione comunale (in questo un ringraziamento va a tutta la giunta di Giancarlo Muzzarelli) che è sempre stata al fianco del mondo sportivo.

Nel 2024 finalmente abbiamo rialzato la testa, ma al contempo abbiamo dovuto "abbracciare" la Riforma dello Sport e del Terzo Settore. Una riforma attesa, dovuta, ma che non è uscita nella sua stesura come ci aspettavamo e forse come era utile che fosse. La riforma così approvata ha comportato un aumento dei costi del personale, un aumento dei costi per sostenere adempimenti normativi e burocratici, un aumento del peso fiscale, abbiamo dovuto riscrivere tutti i contratti. Costi che si riversano sulle associazioni, sulle società e soprattutto sulle famiglie che fruiscono dei nostri servizi.

Con al centro un notevole e complesso aumento delle responsabilità giuridiche e di gestione che sono sulle spalle dei gruppi dirigenti: chi ha o avrà ancora voglia di mettersi in gioco, in un contesto del genere?

Nonostante tutto, anche contro tutto, **Uisp (e il mondo associativo) ha saputo rimanere in piedi e rialzarsi con**

coraggio. A Modena partivamo da numeri straordinari nella stagione 2018/2019, ben 63.000 tra tessere e schede di attività. Nell'anno più difficile per il mondo sportivo il 2021/22 le tessere sono scese a 35.000 circa (praticamente la metà). Negli anni a seguire abbiamo registrato una ripresa tornando a quota 50.000 tessere, oltre le 52.000 nell'ultimo anno sportivo 23/24. Certo la differenza con il 2018/19 è di 10.000 soci ma è cambiato il mondo e dobbiamo ritenerci soddisfatti e orgogliosi di questi risultati.

UISP VERSO L'INTERNO

"Lo sport ha acceso un desiderio che non può esaudire senza cambiare pelle" [G. Missaglia]

In questi quattro anni, **mentre affrontavamo emergenze e dovevamo usare fantasia e braccia per rimanere in piedi**, abbiamo sentito la necessità di un cambiamento organizzativo. Ecco allora che abbiamo dato il **via a un percorso di riorganizzazione interna**, guidato da un formatore, con l'obiettivo di costruirci un organigramma che fosse il più chiaro possibile nei ruoli, negli obiettivi, nelle azioni da intraprendere e nelle mansioni. Provare a mettere "le **persone giuste al posto giusto**" ascoltando i bisogni di dipendenti e collaboratori e cercando di dare loro risposte efficaci è oggi una nostra priorità. Uniti negli scopi ma distinti nei compiti: se ci siamo riusciti una spiegazione va cercata nello stretto accordo fra tutti nell'accurata divisione dei compiti che ciascuno svolge. Ricercare la formula ideale per lavorare in gruppo dando ognuno il meglio di sé e consentendo a tutti pari opportunità. Spiegarsi serve, dialogare serve, ascoltare serve, perché se la risposta è condivisa anche le differenze fra noi non saranno traumi: è quando si tira in direzione opposta che il gruppo può spezzarsi.

Tutto questo all'interno di un percorso ancora in itinere e che ovviamente ha ancora bisogno di aggiustamenti e impegno da parte di tutti

Da questo percorso interno abbiamo raccolto la forza e la chiarezza per prendere anche scelte e decisioni non voglio dire "difficili" ma senza ombra di dubbio "grandi". Tra queste **la fusione delle due società di UISP, Wesport e Sportpertutti**, è la manovra forse più impegnativa che abbiamo effettuato, al fine di costruire una società unica, più solida e più strutturata, con lo scopo di avere autorevolezza e forza economica sia nella partecipazione ai bandi che nella gestione di impianti a secco e piscine.

La gestione degli impianti, oggi, è un tratto peculiare della nostra identità: per noi la gestione degli impianti è nei fatti un servizio pubblico, offerto alla collettività e a istituzioni che oggi farebbero fatica a tenere aperti quegli stessi impianti con sole forze proprie, economiche e di personale: stiamo parlando infatti, in alcuni casi, di veri e propri "giganti". Serve allora una società, come la nuova Wesport, strutturata e in grado di confermarsi sugli impianti già in gestione e, perché no, vincere altri bandi di assegnazione.

Accanto a Wesport si è sempre più ampliata la rete di progetti e di lavoro di World Child, che in questi anni ha portato dentro i nostri uffici non solo la propria conoscenza e capacità organizzativa sui centri estivi, ma anche tanti nuovi e giovani collaboratori.

Grazie davvero, lo dico con tantissima stima, a tutti i dirigenti, le dirigenti, dipendenti, collaboratrici e collaboratori di tutta la grande famiglia UISP che quotidianamente si mettono in gioco con professionalità e passione. Quella passione che è e deve continuare a essere il nostro tratto distintivo anche nel futuro, perché i valori Uisp, la nostra mission sociale e di comunità, non hanno gambe se non ci mettiamo passione.

UISP VERSO L'ESTERNO

*"Ogni giorno nascono nuove forme di pratica sportiva dal serbatoio inesauribile dei movimenti e dei giochi, ogni giorno milioni di cittadini fanno sport in forme non istituzionali: **lo sport possibile non si ferma davanti a regolamenti e dighe, tracima più a valle, si allarga nella società**" [G. Missaglia]*

Dopo il lavoro fatto all'interno, il nostro focus si è spostato verso l'esterno, soprattutto per ciò che concerne i servizi da offrire alle società. In che modo? Intanto con un ampliamento dei servizi che Uisp Modena mette a disposizione per le proprie affiliate: **"il servizio chiavi in mano"**, con le aumentate responsabilità sulle spalle dei dirigenti e una macchina burocratico-amministrativa sempre più pesante e di difficile lettura, **diventa necessario** e allo stesso tempo utile e strategico per semplificare e alleggerire, per quanto possibile, il lavoro appunto dei dirigenti e delle segreterie delle società sportive. Nasce (sta nascendo in questi giorni in grazie al lavoro di Rocco Padula – nuovo amministratore di Arsea, Martina Puzone e Caterina Ancarani) **l'ufficio di Arsea a Modena**, il nostro modo per essere al fianco delle società.

Al contempo abbiamo cercato di diversificare sempre più l'offerta, con **nuove idee su strutture di attività e un'apertura sempre costante a nuove discipline o a nuove modalità per praticarle**: skateboard e badminton, così come una rinnovata passione per le discipline orientali. Non è tutto però: il mondo attorno a noi sta cambiando, e dobbiamo essere pronti ad accettare ma soprattutto immaginare nuove sfide. In questo contesto ci sono **momenti ormai irrinunciabili delle nostre stagioni sportive**: il Danzando in Tour, Donne in Corsa, il Trofeo Vallerini, le Isole, i trofei di Ciclismo e tanto altro che anima weekend e non solo, assieme ai nostri progetti che coinvolgono le diverse abilità su tutto l'arco della provincia, dalla bassa modenese fino all'Appennino col progetto Atesis. In più, il nostro rinnovato impegno nella cooperazione internazionale coi progetti in Brasile.

Un ultimo accenno vorrei farlo a **Uisp Day. Quella del 22 settembre è stata una giornata stupenda**. Ci siamo presentati alla nuova amministrazione comunale riempiendo con 5000 persone il Parco Novi Sad, riuscendo a far vedere alla città di cosa siamo capaci in termini di attività, di approfondimenti culturali e sociali, di inclusione e di socialità. È TANTA ROBA.

Insomma, i tempi erano maturi, noi eravamo pronti e Modena ha risposto. Che futuro avrà UispDay? Per settembre abbiamo già pensato di spostarlo verso Carpi e negli anni l'evento potrebbe davvero diventare itinerante spostandosi di anno in anno sui diversi comuni della provincia modenese dove abbiamo attività e impianti.

UISP VERSO IL 2028-2029

"L'uomo senza immaginazione non ha le ali" [Muhammad Ali]

Immaginarsi cosa saremo tra quattro anni, alla fine di questo mio secondo mandato, è difficile ma è al tempo stesso la sfida più stimolante dentro cui tuffarci e investire le nostre migliori energie, il nostro tempo, le nostre idee. C'è una squadra affiatata e brillante qui in Uisp che è e sarà sicuramente in grado di tracciare le linee che disegnino lo sport modenese del domani, all'interno di tutte le grandi difficoltà sociali ed economiche che abbiamo imparato a conoscere, sì, ma anche ad affrontare. Alcuni punti?

- ✓ Intanto **continuare a rispondere a domande e bisogni delle società e dei soci**. Questo vuol dire fornire sempre più servizi "chiavi in mano", con il supporto di Arsea ma anche con Uisp in generale, le nostre società partecipate e in generale i nostri uffici.
- ✓ **Investire sulla formazione dei gruppi dirigenti** delle polisportive e società sportive: la responsabilità, identificata dalla riforma dello sport, è incredibilmente aumentata nei ruoli e negli incarichi. In questo senso come Uisp Modena abbiamo

già strutturato un corso esaustivo e lungo che partirà a marzo e che si rivolge a tutti i dirigenti presenti e futuri delle nostre società sportive.

- ✓ Insieme a Coop Spazio e ad Arci lavoreremo in questi quattro anni per **dare un seguito al convegno e alla ricerca "Le polisportive come città", per avere davvero una gestione centrale** (forse la nascita di una Fondazione come suggerito dal nostro sindaco? Vedremo). In ogni caso credo possa rappresentare un importante aiuto avere una gestione centrale degli immobili (la gestione più burocratico-tecnico-legale), separandola così dalla gestione delle attività e dei progetti che deve invece rimanere in capo ai gruppi dirigenti delle polisportive
- ✓ Poi c'è il lavoro interno: ci sono da individuare nuovi orizzonti sportivi, nuove attività, da **intercettare l'abbandono sportivo** e capirne i motivi reali, ci sono da spronare vecchie e nuove generazioni alla cura per sé stessi, della propria **salute**. Uisp deve avere la capacità di reinventarsi, senza rimanere ancorata ai soliti schemi, campionati, premiazioni. Mantenendoli, dove possibile e dove la partecipazione è ancora alta, ma al contempo progettando nuove strutture e nuove idee, come abbiamo

sempre fatto e come stiamo imparando a fare ancora meglio. Dobbiamo imparare a riscrivere e a modificare la capacità di fare aggregazione rispondendo alle esigenze di oggi (rispetto all'età della popolazione, alle possibilità delle famiglie, alla richiesta degli adolescenti, delle adolescenti e della popolazione "più grande") e dobbiamo continuare ad essere un'associazione che genera socialità e benessere sociale.

- ✓ Come possiamo far germogliare quello che ho appena detto anche all'esterno? Contaminandoci, collaborando con altre associazioni in maniera trasversale e soprattutto con le amministrazioni comunali, assessorati sempre più diversi come quello alla cultura, quello alla sanità o quello all'istruzione di cui lo sport può, forse deve essere comune denominatore, entrando su tutti i tavoli che pongano al centro il benessere dei cittadini e la coesione sociale.

L'obiettivo è certamente quello di costruire una rete tra soggetti che operano sui territori, rete che deve essere anche e soprattutto una "rete di prevenzione" che accolga e protegga la singola persona garantendogli il benessere sociale, cioè le relazioni della persona con le altre persone, il comportamento degli altri nei confronti della persona, le interazioni con le istituzioni e la società.

- ✓ Fare rete, quindi è indispensabile: per questo oltre alle amministrazioni comunali, partner come l'Azienda sanitaria locale, come la cooperativa Gulliver, Lega delle Cooperative e tanti altri sono fondamentali nella costruzione di progetti.
- ✓ Così come sono preziose le collaborazioni con le associazioni "Donne e giustizia" e "Soroptimist" perché insieme, grazie anche all'importante supporto del comitato regionale UISP, manteniamo i riflettori puntati sul grande tema della parità di diritti e contro ogni discriminazione, attraverso l'organizzazione di eventi tematici e di percorsi di formazione. Il tema della parità di diritti e di genere è altamente ampio che non ci basterebbe la giornata per raccontarlo, una cosa però la dico, con grande orgoglio. Questa grande associazione nel 2017 ha introdotto il tesseramento "Alias" che consente alle persone trans di tesserarsi anche durante il tortuoso iter del cambiamento di genere, vedendo riconosciuta la propria identità, diversa da quella anagrafica. Grazie alla Uisp nazionale per l'importante scelta politica e sportiva che ha promosso una forma di tesseramento che va oltre i pregiudizi e le discriminazioni

- ✓ Così come è fondamentale il **lavoro del Forum del Terzo Settore**. Ne approfitto per salutare Ruggero Cavani – neo portavoce del forum - e mandare un abbraccio a Michele Andreana. Quello del Forum è un tavolo nel quale siamo radunati tutti, soggetti del terzo settore: associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e cooperazione sociale. E' vero ci sono tante anime all'interno del forum e non sempre la convivenza è semplice, ma se troviamo un obiettivo comune allora credo il peso politico sia importante e non trascurabile. E' in questa direzione che dobbiamo lavorare.
- ✓ Il forum è un tavolo che può diventare strategico per **progettare** il futuro.
- ✓ **Ecco. Progettare. Progettare può essere la nostra nuova parola d'ordine.** E per progettare ci vuole fantasia, ci vuole coraggio. Immaginazione, appunto: e allora ecco che "IMMAGINA", lo slogan che accompagna la tessera Uisp 2025, può diventare la prima parola che inauguri ogni nostra riunione, ogni nostro nuovo documento, ogni nostra nuova prospettiva.

- ✓ Viviamo una situazione veramente difficile, le tensioni sociali sono sempre più aspre e incontrollabili, non possiamo più pensare in termini di separatezza: siamo tutti intrecciati, dobbiamo riprendere fiducia, entusiasmo.
- ✓ Mi piace pensare e immaginare che i nostri cervelli si siano sviluppati per ben altro, mi piace immaginare che viviamo per trasformarci, che possiamo cambiare ciò che non va e che possiamo scegliere,
- ✓ Mi piace immaginare la speranza negli occhi delle persone,
Mi piace sentire la parola speranza.
- ✓ Mi piace la partecipazione e non la rinuncia, come singoli ma soprattutto come comunità, rendendoci conto che siamo tutti sulla stessa barca e che i problemi si risolvono quando agiamo tutti insieme come comunità.
- ✓ Siamo noi che dobbiamo trovare la forza di costruirci un futuro migliore, è giusto così, del resto l'unica cosa che ci separa da esso è la nostra stessa volontà
- ✓ La libertà è partecipazione